



di La Voce Penango



N. 149

DICEMBRE 2025

PERIODICO DELL'UNIONE EXALIEVI DI PENANGO

Preghiera per la pace

*O Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te.*

*Tu sei Madre, ci ami e ci conosci:
niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore.*

*Madre di misericordia,
tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza,
la tua presenza che riporta la pace,
perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.*

*Ma noi abbiamo smarrito la via della pace.
Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso,
il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali...
Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità,
alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi,
dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo
e della stessa casa comune.*

*Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra,
abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro,
che ci vuole fratelli e sorelle.*

Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi.

E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!...

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

*Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra...
preserva il mondo dalla minaccia nucleare.*

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

E mentre il rumore delle armi non tace,

la tua preghiera ci disponga alla pace...

Amen.

Papa Leone XIV



Carissimi ex Allievi,

tutti avvertiamo che la pace non può essere rinviata. Papa Leone XIV continuamente esorta i potenti per **“una pace che non è deterrenza, ma fratellanza e dialogo. Abbiate l'audacia del disarmo!”**. Eppure la pace dipende anche da noi, dal metro quadrato di pace che riusciamo a costruire intorno a noi. Se poi, questi metri quadrati fossero collegati, avremmo già una buona base di partenza per la pace a più alto livello. Questo è un dovere della comunità cristiana e una testimonianza che essa deve dare alla realtà che la circonda. Un metro quadrato di pace: cominciamo da qui!

L'anno che stiamo per chiudere ci ha portato tante occasioni per incontrarci e rinsaldare la nostra amicizia: il Giubileo della Speranza a Roma, l'incontro di Penango, il soggiorno a Gressoney, la Casetta di San Domenico Savio. Il consuntivo sociale dell'anno e la programmazione per il 2026 sono stati discussi lo scorso 5 ottobre alla Casetta. Con il 2026, ricorre il 60esimo anno dalla chiusura della casa salesiana di Penango che, però, continua a vivere in modalità diverse con Gressoney.

Ringrazio gli amici che sono venuti agli incontri annuali e a Gressoney per trascorrere alcuni giorni assieme in serenità e amicizia.

Auguro a tutti un sereno Natale e un 2026 ricco di ogni bene.

*Ambrogio Zanelotti
Presidente*



Vita comune e vita fraterna

Don Juan Vecchi diceva che fin dagli inizi *“era molto chiara la categoria della vita comune. Ma vita comune e vita fraterna non si corrispondono in modo diretto. Sono circolarmente l’una disponibile al funzionamento dell’altra. Per la vita comune era importante il “tutti insieme”. Radunarsi, pregare, mangiare alla stessa ora e allo stesso posto. Vita fraterna, rispetto a vita comune, vuol dire accoglienza della persona singola nella sua legittima originalità”*.

Noi oggi sentiamo di più l’unione tra le persone e la fraternità dei rapporti e ciò corrisponde al clima culturale e alla nuova consapevolezza delle persone che richiede riconoscimento, valorizzazione, ruolo attivo. Quindi l’ipotesi è che differenza sia il clima più ecologico, la biodiversità nella quale ciascuno possa



emergere nella propria singolarità. Purché, mi vien da dire, questa singolarità è piuttosto ovvio non ci porti al venire meno al convergere verso quel bene che ci appassiona.

La conversione è un movimento reciproco! Non si può pretendere che qualcuno venga ridotto al proprio modo di vedere e non si può prescindere dal tentativo di riconoscere anche il dono specifico di ciascuno.

In Gesù noi abbiamo la sorgente della fraternità secondo il cuore di Dio,



una fraternità soprannaturale. Cristo è il figlio amato che il Padre ci consegna perché tutti sappiamo che siamo suoi intimi e suoi familiari, Cristo ci serve per apparentarci a Lui, per affraternarci, per farci entrare nella sua benedizione, pur sapendo che potrebbe incontrare la ferocia della nostra fraternità, ma scegliendo di non mollarci mai fino al dono totale di sé.

Questo è il desiderio di Cristo, che non viene a noi come un operatore nelle emergenze. Il cristianesimo non è filantropia, ma è questione di fraternità, Egli ci vuole con sé! E la Trinità, è la casa e la famiglia da cui siamo stati originati e nella quale siamo attesi. Il Padre provò una profonda nostalgia di noi e la fraternità è la relazione attraverso la quale poter entrare in questo dinamismo pasquale: ricominciando, quindi, nella dinamica del quotidiano perdono.

Quindi, quella è la causa ed il fine di tutto. Questa fraternità per cui Gesù arriva a dire, in modo esplicito, che vi

volete bene. E in questo trovate il coraggio, sempre, di ricominciare ed offrite ai giovani che incontrate, i fragili, i più poveri, spesso poveri di relazioni significative, un *“vieni e vedi”* in cui sentirsi ricreati. Perché è nella fraternità che si può essere ricreati, riconosciuti ed essere promossi nella propria originalità e trovare l’opportunità di una partecipazione attiva, perché nella casa c’è una dimensione generativa per cui ogni persona è chiamata a scoprire il proprio protagonismo e a vivere la propria dimensione di fraternità e sentirla benedetta.

don Mario Pertile
Il Delegato



Leone XIV presenta l'esortazione apostolica "Dilexi te", sull'amore verso i poveri

In questa edizione del nostro giornale, voglio dare il giusto spazio alla prima Enciclica del Santo Padre Leone XIV che ha ripreso ed ultimato quanto il compianto Papa Francesco aveva iniziato a scrivere. Possiamo proprio evincere, dalla lettura del testo, la continuità e volontà di Papa Leone nell'attenzione ai poveri della terra. Qui ne faccio una breve presentazione.

Firmata il 4 ottobre u.s. e pubblicata il 9, l'esortazione apostolica **Dilexi te** è l'ultima parola di Papa Francesco e la prima di Papa Leone. Oltre al titolo, che rimanda all'enciclica **Dilexit nos** sul culto al Sacro Cuore, la continuità è rilevante per il tema ed il contenuto: **"L'amore verso i poveri"**.

Riprendere la scelta dei poveri del predecessore costituisce un segnale preciso della volontà e dell'indirizzo del Papa. **"Avendo ricevuto come in eredità questo progetto sono felice di farlo mio, aggiun-**

gendo alcune riflessioni, e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la chiamata a farci vicini ai poveri" (n° 3).

Appello alla testimonianza

La centralità dei poveri nell'annuncio e nella prassi cristiana torna con vigore in molti passaggi dell'esortazione.

Con l'incarnazione di Gesù si può **"teologicamente parlare di un'opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri"** (n° 16).

L'intera Scrittura ne dà testimonianza. **"È innegabile che il primato di Dio nell'insegnamento di Gesù si accompagna all'altro punto fermo che non si può amare Dio senza estendere il proprio amore ai poveri"** (n° 26).

"Occorre a fermare, senza giri di parole, che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede ed i poveri" (n° 36).



Non è solo una questione sociale, è un punto nodale della natura cristocentrica della dottrina cristiana (n° 84). Infatti **"la scelta preferenziale dei poveri da parte della Chiesa è inscritta nella fede cristologica che ha portato Dio a farsi povero per noi, per arricchirci della sua povertà"** (n° 99).

"La realtà è che i poveri, per i cristiani, non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo" (n° 110). **"Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia"** (n° 5).

La povertà ha molte declinazioni e specificazioni. Le sue modalità cambiano nel corso della storia e la risposta rimarrà sempre al di sotto delle necessità. Ma per la Chiesa è questione di fedeltà al Vangelo. **"Il fatto che l'esercizio della carità risulti disprezzato o ridicolizzato, come si trattasse della fissazione di alcuni e non del nucleo incandescente della missione ecclesiale, mi fa pensare che bisogna sempre nuovamente leggere il Vangelo per**

non rischiare di sostituirlo con la mentalità mondana" (n° 15). L'attenzione ai poveri è condizione di ogni possibile riforma della Chiesa: **"Sono convinto che la scelta prioritaria per i poveri genera un rinnovamento straordinario sia nella Chiesa che nella società, quando siamo capaci di liberarci dall'autoreferenzialità e riusciamo ad ascoltare il loro grido"** (n° 7).

"A tale proposito, occorre ricordare che la religione, specialmente quella cristiana, non può essere limitata all'ambito privato, come se i fedeli non dovessero avere a cuore anche problemi che riguardano la società civile e gli avvenimenti che interessano i cittadini" (n° 112). Si tratta di vera mondanità dissimulata dalle pratiche religiose.

don Emilio Zeni



Giornata comunitaria di spiritualità

Don Lello prende le mosse dalla Bolla d'Indizione del Giubileo ordinario 2025 *"Spes non confundit"*: *"La speranza non delude"* (Rm.5,5). Papa Francesco chiama tutti i cristiani a farsi *"pellegrini di speranza"*, ovvero persone in ricerca che si mettono in una dimensione dinamica. Ma cos'è la speranza? Secondo la Treccani è *"un sentimento di aspettazione fiduciosa nella realizzazione presente o futura di quanto si desidera"*. Non è quindi un'utopia, un ingenuo ottimismo, ma è raggiungibile. La psicologia afferma che, se togliamo ad una persona i sogni e gli obiettivi realizzabili, essa cade in depressione, diventa abulica.

Accade in effetti che i nostri desideri siano a breve, brevissimo termine. Nell'immaginario collettivo è difficile riscontrare speranze a medio/lungo termine: il nostro mondo è spesso arido e la mancanza di speranza spiega tanti orrendi fatti di cronaca. A maggior ragione ciò vale per la dimensione spirituale: il Giudizio finale è sbiadito nell'epoca moderna, non si parla quasi più di Paradiso. Tuttavia, o il sogno è grande, oppure non c'è speranza che regga alle sfide della quotidianità. Per il Catechismo della Chiesa Cattolica (1817 sgg.) *"la speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo"* (Tt. 3,6-7). Nella prima lettera ai Tessalonicesi, il documento più antico del cristianesimo, San Paolo mette a confronto coloro che credono nella morte e risurrezione di Gesù con gli altri che sono tristi perché non hanno speranza. Negli Ebrei (6, 19-20) la speranza è *"l'ancora della nostra vita, sicura e salda"*.

In questo testo fondamentale viene proposto il simbolo dell'ancora, già pagano, per sotto-

lineare che la speranza ci mette in movimento ma nello stesso tempo ci rende sicuri; nel cap. 10, invece, l'autore sollecita i credenti a *"mantenere la professione della nostra speranza, poiché è degno di fede colui che ha promesso"*. Anche nella Lettera a Tito, Paolo invita il suo discepolo a rinnegare la vita senza Dio ed a vivere in questo mondo *"con sobrietà, con giustizia e con pietà nell'attesa della beata speranza"*. Nella Prima lettera a Timoteo, Paolo definisce Gesù *"nostra speranza"*: la speranza infatti non è un concetto astratto, ma una persona. Anche Maria è *spes nostra*, la prima credente, così come i santi sono credibili testimoni di speranza. Solo con *"gli occhi del cuore"* possiamo comprendere a quale speranza siamo stati chiamati (Ef.1), ma *"se speriamo ciò che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza"* (Rm.8). In questo cammino il Dio della speranza ci riempie *"di ogni gioia e pace"* (Rm.15), anche nella prova: *"lieti nella speranza, forti nella tribolazione"* (Rm.12, 12). C'è una dialettica della speranza secondo San Pietro (1, 3): i primi apologisti univano fede e ragione invitando a spiegare le ragioni della speranza. A conclusione della prima parte del seminario Don Lello suggerisce per la preghiera la meditazione dei Salmi 37,7 (*Stai in silenzio davanti al Signore e spera in lui*) e 119,81 (*Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola*).

Nella seconda parte del suo intervento, dedicato all'iconografia sul tema della speranza in una carrellata dal II-III sec. d.C. al Rinascimento, vengono passati in rassegna i simboli dell'iconografia cristiana delle origini attraverso immagini dalle più celebri catacombe romane: il più antico è quello dell'ancora, risignificato attraverso l'inserzione del braccio verticale che allude alla croce di Gesù. Nelle Catacombe di Lucina esso è abbinato alla colomba con ramoscello d'ulivo, in quanto dal

battesimo rinasce una nuova umanità, come nell'episodio biblico di Noè. In un rilievo di Domitilla il pesce è simbolo di Cristo Salvatore, mentre i pesciolini sono i cristiani che aderiscono alla speranza che è Cristo.

Nelle Catacombe di Marcellino e Pietro compaiono diverse raffigurazioni di oranti che alzano gli occhi e le mani al cielo ad indicare la preghiera, ma anche la lode nell'attesa della beatitudine di Dio. Un altro simbolo presente nelle catacombe è quello del Buon Pastore che si fa carico della nostra umanità e la porta in cielo, affine alla rappresentazione di Cristo come filosofo che ci dona la vera sapienza.

Di solito queste immagini si trovano sulla volta dei cubicoli, intesa come *"porta del cielo"*: i cimiteri antichi, pertanto, erano intesi come anticamera del Paradiso, adornati con raffigurazioni sempre liete. Infine, a Commodilla compare la corona che allude alla vittoria, al traguardo raggiunto. Nell'iconografia dei secoli successivi, vengono ripresi e rivisitati i simboli più antichi da Giotto, Raffaello, Vasari, Canova che personificano la virtù della speranza in rappresentazioni allegoriche. Il Ghirlandaio la dipinge come una matrona in trono rivestita di un abito verde, il colore della rinascita della vita. Cesare Ripa, invece, immagina la speranza come una donna con un putto alato al suo seno ad indicare che l'amore muore se non si nutre di speranza.

Infine, il genio del Rinascimento, Piero Della Francesca, nel celebre dipinto di Borgo San Sepolcro, mostra sullo sfondo le conseguenze della Resurrezione di Cristo che troneggia sulla tomba vuota al cospetto dei soldati addormentati: il paesaggio desertico muta, la natura e la città fioriscono. A conclusione del percorso, Don Lello ci propone due autorevoli riflessioni sul tema. La prima è del filosofo Filone di Alessandria: *"Come la paura è una sofferenza prima della sofferenza, così la speranza è una gioia prima della gioia che allevia il peso degli affanni ed annuncia in anticipo l'arrivo del bene"*.

La seconda è di S. Agostino: *"Non nell'incertezza delle ricchezze fissa la speranza, ma nel Dio vivente, in Lui fissa l'ancora del tuo cuore affinché la tempesta del mondo non ti strappi via da Lui e ti mandi in perdizione."*

Segue un ampio dibattito in cui, tra gli interventi, segnaliamo quello di don Mario Pertile: il Delegato suggerisce che, per essere generata nel futuro, la speranza dev'essere seminata nel presente. Anche Valerio, che ha partecipato al Giubileo dei Giovani a Tor Vergata, è invitato a riportare brevemente la sua esperienza. Nel pomeriggio, dopo un momento di adorazione, si svolgono le confessioni e, a conclusione della giornata, la S. Messa officiata da don Pertile.

Luisa Vigna



Riflessioni sulle mie vacanze a Gressoney



Avere la possibilità di trascorrere un periodo di vacanza a Gressoney Woald non è da tutti: devi essere amico o figlio o nipote di un exallievo e condividere con lui certi ideali, come l'amore per la montagna, la vita comunitaria ed ancor più avere uno spirito di adattamento e di condivisione con rinuncia alle comodità che godi normalmente stando a casa. A questa condizioni di vita se ne aggiungono però altre che bilanciano il sicuro disagio con la possibilità di intrecciare una rete di rapporti di amicizia vera e sincera che ti fa sentire, in ultimo, come a casa, in famiglia.

Sotto questo spirito Gressoney è divenuto per molti un luogo, un momento atteso ed un appuntamento fermo ed irrinunciabile della propria vita. Questo vale anche per me e Carmen, mia moglie, che, avanzando negli anni, ci stiamo accorgendo dei nostri limiti che, comunque, non riescono a frenare o smorzare minimamente l'entusiasmo e la

voglia di esserci. Quest'anno, fra l'altro, in particolare, il soggiorno a Gressoney esprimeva la novità rappresentata dall'esordio in campo del nuovo Delegato e del nuovo Presidente dell'Associazione Exallievi di Penango, dopo serena ed imperitura gestione da parte di don Emilio e di Gino Franco che avevano tenuto il timone e condotto in coppia la barca per tanti anni in modo egregio. A seguito quindi dei tanti bei momenti vissuti alla loro guida era perciò forte e viva l'attesa e la speranza che le cose continuassero a svolgersi secondo tradizione e nel rispetto dei programmi prestabiliti: la nuova gestione doveva solo **"mantenere la barra dritta"** nella stessa direzione intrapresa dalla gestione precedente secondo lo spirito salesiano che caratterizza la nostra Associazione.

Come vedremo, quella di Gressoney 2025 è stata una vacanza esemplare, da questo punto di vista, con un timbro di convivenza ed un risvolto educativo tipico salesiano, perché essere salesiani, secondo Don Bosco, significava esprimere, in un rapporto di convivenza e di educazione, la dolcezza di San Francesco di Sales in quanto, chi si occupa di educazione, dovrà avere un tratto specifico ineludibile di dolcezza per conquistare in particolare il cuore dei ragazzi. L'accoglienza, nei suoi risvolti pratici, rappresenta un aspetto basilare molto importante nella riuscita di un evento: a Gressoney essa è stata curata in modo encomiabile dal duo **factotum** Picco-Pagani che hanno profuso ed offerto il loro impegno per dare ospitalità ad una sessantina di persone e far loro trascorrere una settimana in famiglia

tra amici in una struttura dotata dei servizi primari all'insegna dell'ordine, del decoro e della pulizia.

Lo svolgimento dei programmi comunitari previsti, che hanno scandito ordinatamente il tempo del soggiorno, ad iniziare dalle preghiere mattutine, fino alla Santa Messa vespertina e alle preghiere della sera con la buona notte, ha coinvolto la partecipazione sentita da parte di tutti, compresi i bambini: ogni gesto, alle vacanze di Gressoney, ha la caratteristica di richiamare i partecipanti al senso delle cose che sono imprescindibili da Dio, per cui tutto diviene espressione di fraternità e di umanità legata alla Sua appartenenza in armonia, serenità e rispetto reciproco. L'assenza giustificata del nuovo Delegato, don Mario Pertile, presente solo per le confessioni nella giornata di ritiro spirituale, ha obbligato don Lello, unico sacerdote, ad assumere per tutto il periodo anche le sue funzioni: bisognerà riconoscergli il grande spirito di carità pastorale che ha saputo esprimere per cui nessuno dubiti più della sua recondita salesianità!

Ha dimostrato infatti, con la dovuta amabilità, pazienza e fermezza, di non arrendersi anche nelle circostanze in cui tutto poteva spingere allo sconforto e all'abbandono: vedere, a riguardo, l'impegno e l'incoraggiamento nel provvedere alla riparazione della pianola necessaria per accompagnare i canti liturgici delle Messe; significativo ed esemplare, inoltre, il richiamo perentorio ed esigente rivolto agli stessi bambini che, posti alla prova, non rispondevano alla richiesta di stare un attimo in silenzio, per cui venivano invitati al dovere di obbedire alle indicazioni richieste dalle esigenze comunitarie. Non possiamo che esprimere altrettante belle parole verso il nuovo Presidente, Ambrogio Zanelotti, che, nel suo debutto istituzionale, ha saputo umilmente stare anche dietro le quinte, concedendosi dei momenti di pausa, riservando la grinta necessaria ed autorevole in altre prossime circostanze. Sicuri che il successo delle vacanze a Gressoney è anche opera del suo contributo, ringraziamo.

Grazie Ambrogio!

Enrico Lugas



Cronaca Gressonara raccontata da Rosanna



Quest'anno 2025 il soggiorno a Gressoney è iniziato il 9 agosto. Arrivati a piccoli gruppi o singolarmente nel corso della giornata, ci siamo ritrovati, la sera, a condividere la prima cena insieme in un clima sereno e disteso. Poiché il giorno seguente, domenica 10 agosto, dovevamo festeggiare con una S. Messa solenne, com'è nostra consuetudine, gli anniversari di matrimonio di alcune coppie di amici, ci siamo riuniti in salone per preparare i canti coi quali accompagnare la celebrazione del rito. A quel punto ci siamo accorti che la tastiera elettrica, che tutti gli anni il caro e buon Lorenzo ci porta fin qui dal Colle, non funzionava.

Così, a malincuore, abbiamo deciso di eseguire canti molto semplici e conosciuti da tutti. La serata è poi proseguita, con intrattenimenti vari, nel salone accanto adibito a mensa. Alcuni *"volonterosi"*, però, non si sono rassegnati al mancato funzionamento del citato strumento musicale ed hanno organizzato una task force, guidata da Danilo, esperto elettricista, per indagare a fondo il problema e cercare una possibile soluzione. Perciò hanno trasportato con cura *"l'amma-*

lata" in cucina per poi riportarla, alcuni minuti dopo, in salone: sui loro visi si leggeva un'espressione piuttosto delusa. Intanto, calata la notte, ognuno si è recato nella propria camera o camerata per il necessario e tranquillo (?) riposo.

La mattina seguente ci siamo ritrovati in salone, poco prima delle 11 e tutti vestiti a festa, pronti per la celebrazione della S. Messa. A questo punto, con mia grande sorpresa, mi sono accorta che nei pressi della tastiera c'era Marta, che abitualmente la suona, suo zio Maurizio con la chitarra ed il consueto gruppetto di cantori dalle belle voci intonate. *"Ma adesso funziona!"* ho pensato. Intanto don Lello e don Lorenzo Miele, i celebranti, attendevano l'ingresso delle quattro coppie festeggiate che, appena si sono diffuse nell'aria le note della tastiera *"risanata"*, hanno fatto il loro ingresso compite ed emozionati disponendosi attorno all'altare. E così la S. Messa in forma solenne ha potuto avere inizio. A metà, circa, della stessa, le coppie: Adriana e Gino (55 anni) - Mario Moretti e consorte (50) - Ivana e Walter (45) - Carmen ed Enrico (40) - hanno rinnovato le promesse matrimoniali e lo scambio delle fedeli.

La cerimonia si è poi conclusa con l'inno dedicato a Don Bosco *"Giù dai colli"* e con un grande applauso agli sposi. Ecco... qui vorrei esprimere una breve e personale considerazione. Spesso, durante il soggiorno a Gressoney Woald, si vivono esperienze straordinarie: situazioni problematiche di vario tipo (questa volta è stato il caso della tastiera) che nel giro di poco tempo vengono brillantemente risolte.

E tutte le volte che accadono avvenimenti simili, rimango sbalordita e mi pare di assistere ad un *"piccolo miracolo"*.

Ma, ritornando alla cronaca... terminata la cerimonia, ci siamo ritrovati sul prato per la foto comunitaria ed altre foto personali. Poi ci siamo accomodati in sala da pranzo per degustare le squisite pietanze preparate dal nostro chef Salvatore e continuare i festeggiamenti in onore degli sposi con la declamazione di alcune rime solenni ed altre spiritose e con l'esecuzione di una canzone loro dedicata. Il giorno 12 si è svolta la giornata comunitaria di spiritualità, guidata da don Lello, che ha avuto per tema *"La speranza"* e che ha visto una presenza attenta e dialogante dei partecipanti. La relazione dettagliata sui punti trattati, a cura di Luisa V., la trovate alla pag. 7 o 8 del presente giornale. Le giornate successive sono state contraddistinte da varie occasioni di preghiera e cioè quelle del mattino, molto toccanti, guidate da Luisa ed Enrico, le S. Messe delle ore 18,30 celebrate da don Lello e le preghiere della *"buona notte"*, con riflessioni calate nell'attualità, guidate da don Lello e recitate sul prato antistante la casa secondo lo stile salesiano. Il giorno 15, festa dell'Assunta, nella bella e caratteristica chiesa di S. Jean,

è stata celebrata la Santa Messa solenne presieduta da don Lello, al termine della quale si è formata la tradizionale processione con la statua della Vergine che ha percorso alcune vie del paese. La giornata si è conclusa con lo svolgimento del nostro straordinario e gioioso Festiwald che Adriana ha descritto con accuratezza di dettagli in un articolo di questo giornale.

Oltre a questi momenti comuni, ciascuno ha potuto dedicarsi ad attività di suo particolare gradimento: dalle piacevoli passeggiate lungo il Lys, alle escursioni più impegnative, allo shopping al mercato od in paese, allo spettacolo della scalata notturna delle guide alpine, alle appassionante partite di calcio od alle partite di carte in tarda serata, e così via. Poi, senza che ce ne accorgessimo, è arrivata la domenica 17 che ha segnato la conclusione del nostro soggiorno. Ci siamo salutati con tanta gioia nel cuore per i bei momenti insieme, ma anche con un briciolo di malinconia per doverci e dover lasciare quel luogo *"magico"*. Arrivederci al prossimo anno, a Dio piacendo!

Rosanna Novati



Ed ecco a voi... gli Sposi



Una serata speciale: il Festiwald!

Una serata davvero speciale dei nostri soggiorni a Gressoney è quella del Festiwald. Quest'anno è coincisa, come l'anno scorso, con la festività dell'Assunta. Cos'è il nostro Festiwald? Una vera festa in cui, quasi tutta la comunità, si mette in gioco per trascorrere una serata all'insegna dell'allegria, dell'ironia, dell'improvvisazione e della scoperta di **"incredibili"** talenti.

La giornata comincia con la formazione di gruppi che si costituiscono per affinità teatrali o canore, per esibizioni estemporanee recitative e a volte musicali, o di danza, secondo la presenza di amici che vogliono esibirsi. La colonia ferve di incontri segreti per non sciupare la sorpresa finale, si fanno prove in ogni angolo meno in vista e si sentono risatine e rumori di porte che vengono chiuse a chi non è del gruppo.

L'atmosfera è piacevole, frizzante e promette buone sorprese. La scaletta delle esibizioni è preparata, con una accurata scelta, dal nostro encomiabile Gianfranco Cepparulo. Anche le musiche di accompagnamento sono preparate da tecnici del suono volontari che prestano la loro opera con molta professionalità. Quest'anno, complice una maggiore presenza di ospiti ed un temporale, la sala era gremita con spettatori desiderosi di divertirsi e partecipare allo spettacolo. Si comincia sempre dai bambini e dai ragazzi che, sotto la regia di Laura Pagani, ci offrono sempre rappresentazioni che invitano alla riflessione.

Il successo è sempre assicurato! Il nostro conduttore Gianfry è la perla del Festiwald perché ci fa ridere con battute spiritose degne del teatro di Eduardo De Filippo (anche lui è di origine napoletana). Si prosegue con gare di canto a squadre fra gli spettatori; Lorenzo sfodera tutta la sua arte canora e l'estensione vocale in una bella canzone di Lucio Battisti; anche le donne si cimentano in canti per gli sposi che hanno festeggiato gli anniversari di matrimonio.

E poi arriva... la Francia, con un balletto romantico eseguito con leggiadria da Savorio e Cloe che sono stati molto applauditi, meritando il bis. Novità assoluta dell'anno è stata l'assunzione di una valletta: vestita di verde, come la speranza (tema giubilare), Lionetta Lozza ha interpretato il suo ruolo, sostenendo il presentatore, quasi da professionista. Il ballo ed i canti finali hanno messo termine al nostro Festiwald annuale con don Lello che ci ha augurato la buona notte con un pensiero e la preghiera.

È stata una serata veramente divertente, allegramente vissuta, sorprendente come ogni anno e sempre diversa. Questo è lo spirito che rende unico e desiderabile il nostro soggiorno a Gressoney, che ci carica e ci fa desiderare di ripetere tutte queste belle emozioni. Grazie a tutti gli amici presenti e partecipi e, soprattutto, voglio elogiare Gianfranco per la sua disponibilità alla conduzione, per la sua arguzia e simpatia, per la verve artistica che ci permette di godere in sintonia ed amicizia momenti bellissimi.

Adriana Perillo

Et voilà... il Festiwald!





Cronaca estiva!

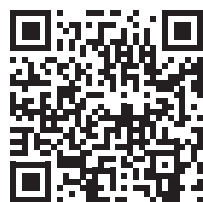


Festa dell'Assunta con la tradizionale processione



SCANSIONA IL QR CODE

Scarica e visualizza direttamente sul tuo smartphone, le foto scattate quest'estate a Gressoney e condividile insieme ai tuoi amici!



SCAN ME!



Passeggiata rilassante nel sentiero della Regina della coppia Andrea ed Antonella.



Ritratto con cornice naturale del nostro chef Salvatore, in compagnia della moglie Anna, nella cucina della Casetta.

Il tradizionale ritrovo alla Casetta di San Domenico Savio

La 1ª domenica di ottobre, dedicata tradizionalmente all'incontro alla Casetta di San Domenico Savio, ha riservato ai partecipanti una bella giornata di sole con temperature gradevoli, in netto contrasto con il tempo nuvoloso e piuttosto fresco della settimana precedente. Noi soliti quattro lombardi, di cui faccio parte, insieme all'amico economo Sergio, ci siamo recati, come primo gesto della giornata, al cimitero di Riva presso Chieri per far visita al nostro caro Willy.

La sua immagine sorridente ha risvegliato in noi il ricordo dei bei momenti trascorsi insieme e del grande impegno da lui mostrato a favore del nostro gruppo di exallievi di Penango e di cui gli saremo sempre grati. Ritornati alla Casetta, abbiamo accolto con i consueti gesti di calorosa amicizia gli altri amici che man mano arrivavano.

Verso le 11 ci siamo riuniti in salone per una verifica delle attività svolte durante il soggiorno estivo a Woald e per programmare le iniziative riguardanti il prossimo anno 2026. Don Mario ha introdotto l'incontro con un approfondimento sulle affermazioni che compongono la preghiera del Padre nostro. Poi ha preso la parola il Presidente che ha esaminato brevemente le attività svolte durante l'anno e cioè: il Convegno a Roma con la partecipazione al Giubileo dal 27 al 30 marzo scorsi, l'incontro a Penango, dell'ultima domenica di maggio, che ha visto una presenza numerosa di exallievi e di ben quattro sacerdoti ed infine, il soggiorno a Gressoney, riguardo al quale non sono state rilevate criticità di rilievo e che ha presentato momenti di preghiera e riflessione ed altri di gioiosa vita comunitaria.



Per il prossimo anno 2026, il soggiorno estivo è fissato dall'8 al 16 agosto ed è confermato il tradizionale incontro a Penango nel quale verrà ricordato il 60° anno dalla chiusura dell'Istituto Salesiano, come riportato nel Programma dell'Unione di Penango alla pagina successiva. Il Convegno Nazionale si terrà ad Assisi dal 16 al 19 aprile in occasione delle celebrazioni degli 800 anni dalla morte di San Francesco. Informazioni più dettagliate al riguardo saranno comunicate in seguito. Terminato l'incontro con la recita di una bella preghiera alla Madonna proposta da don Mario, abbiamo assistito con devota partecipazione alla S. Messa celebrata dal sacerdote stesso. Subito dopo ci siamo disposti un po' a semicerchio davanti alla Madonnina di Penango per la foto di rito. Ha concluso il nostro incontro un ottimo pranzo composto da antipasti vegetariani e da pietanze tradizionali cucinati, come sempre, dallo chef Salvatore e da sua moglie, che hanno riscosso un meritato successo da parte di tutti i presenti. Verso le 16 sono iniziate le partenze precedute dal consueto scambio di saluti affettuosi, sinceri e calorosi abbracci.

Rosanna Novati

Programma Unione di PENANGO 2026

Ricordiamo che il nostro giornalino è consultabile anche sul nostro sito:
exallievipenango.it

La domenica 5 ottobre 2025 ci siamo ritrovati alla Casetta di S. Domenico Savio - S. Giovanni di Riva presso Chieri - per la consueta verifica e programmazione come evidenziato nell'articolo relativo riportato a pag. 21

Programma per l'anno 2026:

16 - 17 marzo: Convegno Nazionale ad Assisi in occasione dell'800° anno dalla morte di San Francesco.

31 maggio: Ritrovo tradizionale a Penango nel memoriale del 60° anno dalla chiusura dell'Istituto Salesiano.

Nel mese di giugno: Convegno Sardo (per informazioni: Enrico Lugas).

Soggiorno a Gressoney Wold: dal 08 al 16 agosto

** Ringraziamo tutti gli amici che in modi diversi si fanno sentire e che ricambiamo fraternamente con auguri e preghiere.*

** Le offerte ricevute per i nostri missionari sono state inviate a Don Mario Robustellini, a Don Giuseppe Larcher, missionari in Etiopia, a Don Giuseppe Miele missionario in Madagascar e al Signor Giacomo Comino missionario in Sud Sudan.*

** Le immagini dei minori sono state autorizzate dai genitori.*

** Ricordiamo l'appuntamento quotidiano della "nostra Ave Maria" alle ore 21 che ci unisce tutti attorno all'Unica Madre.*

RINGRAZIAMO PER I CONTRIBUTI RICEVUTI E PER I QUALI NON È STATO POSSIBILE ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE (A CAUSA DEL DISSERVIZIO DI COMUNICAZIONE) ALLE SINGOLE PERSONE, GENEROSE ED ATTENTE ALLA VITA ED ALLE INIZIATIVE DELL'UNIONE.

Preghiera semplice per la pace di San Francesco d'Assisi

*Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.*

*Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto
ad essere compreso, quanto a comprendere.*

*Ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna.*

Amen.

la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32



Edizione curata da Lorenzo Roero - Stampa: ARTIGRAFICHE M.A.R. Castelnuovo Don Bosco.

AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso CMP TORINO-NORD che si impegna a pagare la tassa dovuta

☐ Sconosciuto

☐ Inesatto

☐ Trasferito

☐ Respinto

☐ Deceduto

☐ Duplicato

**Senza il tuo aiuto alla nostra "Voce di Penango", alle nostre Missioni,
alle nostre attività non possiamo vivere.**

Rinnova la tua adesione

Tramite CC Bancario: Intestato ASSOCIAZIONE UNIONE EXALLIEVI/E DON BOSCO - PENANGO

IBAN IT80 G030 6909 6061 0000 0176 164

Tramite CC Postale: Intestato FAMIGLIA SALESIANA UNIONE PENANGO EXALLIEVI DON BOSCO - CC 12028106

Nome Cognome e causale (Associazione/Voce/Missioni, altro...)